

TUTTI

Tenero cor!

AMINA (*inginocchiandosi*)

Gran Dio,

non mirar il mio pianto: io gliel perdono.

Quanto infelice io sono

felice ei sia... Questa d'oppresso core^{LXXXVII}

è l'ultima preghiera...

TUTTI

Oh detti! oh amore!

AMINA (*si guarda la mano come cercando l'anello di Elvino*)

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi

l'immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto.^{LXXXVIII}(*Si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino*)

Né te, d'eterno affetto

tenero pegno, o fior... né te perdei...

Ti bacio ancor...^{LXXXIX} ma... inaridito sei.Ah! non credea mirarti³⁷

sì presto estinto, o fiore.

Passasti al par d'amore,

che un giorno sol durò.

(*Piange sui fiori*)

Potria novel vigore

il pianto mio donarti...^{XC}

Ma ravvivar l'amore

il pianto mio non può.

^{LXXXVII} «d'un cor che more».^{LXXXVIII} «mio seno.».^{LXXXIX} «Ancor ti bacio».³⁷ *Andante cantabile* – c, la→Do.

Culmine espressivo del commovente monologo della protagonista, «Ah! non credea mirarti» esemplifica al meglio le straordinarie qualità liriche della vocalità belliniana. Delicatissima e percorsa da una vena d'intensa e al contempo trattenuta malinconia, la melodia – una di quelle «lunghe, lunghe, lunghe» come amava definirle Verdi – pare dilatarsi all'infinito muovendosi per piccoli intervalli intorno a frasi brevi e dai contorni poco netti, ed è affidata solamente alla voce, senza alcun raddoppio strumentale:

ESEMPIO 11a (n. 12, bb. 110-120)

Amina

Ah! non cre-dea mi - rar - - ti sì pre - sto e - stin - to, o

fio - re. Pas - sa - sti al par d'a - mo - re, che un gior - no so - lo, che un

gior - no sol du - rò, che un gior - no so - lo ah - sol du - rò.

piange sui fiori

A rafforzare il patetismo della scena intervengono inoltre i commenti accorati di Elvino, che osserva commosso la costernazione dell'amata e partecipa sempre più intensamente alla sua sofferenza. Il culmine si tocca quando il tenore riprende la melodia dell'oboe, che dialoga col soprano:

ESEMPIO 11b (bb. 124-126)

Elvino

Più non reg - go a tan - to du - o.

^{XC} «recarti».

ELVINO

Io più non reggo.^{XCI}

AMINA

E s'egli

a me tornasse!... Oh! torna, Elvin.

RODOLFO (*ad Elvino*)

Seconda

il suo pensier.

AMINA

A me t'appressi?^{XCII} oh! gioia!

L'anello mio mi rechi?

RODOLFO (*ad Elvino*)

A lei lo rendi.

(*Elvino le rimette l'anello*)

AMINA

Ancor son tua: tu mio **tutto**^{XCIII}... Mi abbraccia,
tenera madre...^{XCIV} io son felice appieno!

RODOLFO

De^{XCIV} suoi diletti in senoella si svegli.^{XCVI}(*Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra a' suoi piedi e la sostiene*)^{XCVII}CORO (*ad alta voce*)Viva Amina!³⁸AMINA (*svegliandosi*)

Oh! cielo!

Dove son io?... che veggo?... Ah! per pietade,
non mi svegliate voi!(*Si copre gli occhi con le mani*)TERESA^{XCVIII}

No: tu non dormi...

ELVINO

Il tuo amante, il tuo sposo^{XCIX} è a te vicino.AMINA (*alla voce di Elvino si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia*)Oh! gioia! oh! gioia!...^C Io ti ritrovo, Elvino!

TUTTI

Innocente, e a noi più cara,
bella più del tuo soffrir,
vieni^{CI} al tempio, e a' piè dell'ara
incominci il tuo gioir.

AMINA

Ah! non giunge uman pensiero³⁹
al contento ond'io son piena:
a' miei sensi io credo appena;
tu mi affida, o mio tesor.^{XCI} Aggiunta: «a tanto duolo.».^{XCII} Aggiunta: «(*Elvino le s'avvicina*)».^{XCIII} «sempre mio».^{XCIV} Aggiunta: «(*Rodolfo fa avvicinare Teresa ad Amina*)».^{XCIV} «A'».^{XCVI} «desti.».^{XCVII} «(*Elvino è prostrato a' piedi d'Amina, e Teresa l'abbraccia*)».³⁸ *Allegro brillante-Allegro* – **f-c**, Sib.Spinto dalle insistenze del Conte (che si rivela in tal senso vero e proprio *deus ex machina* della vicenda), Elvino reinfila l'anello al dito di Amina quindi si «prostra a' suoi piedi» mentre il coro di paesani – con calibrata simmetria rispetto all'inizio dell'opera – inneggia festoso al soprano, risvegliandola. La definitiva riconciliazione non può più tardare: Amina riconosce la voce dell'amato, che finalmente ha pronunciato la faticida frase «il tuo sposo è a te vicino», e si getta tra le sue braccia nel tripudio generale.^{XCVIII} «ELVINO (*con gran passione incalzante*)».^{XCIX} «Il tuo sposo, il tuo amante».^C Aggiunta: «(*Con pianto di contento*)».^{CI} «Vanne».³⁹ *Con slancio animato-Più vivo* – **c**, Sib.

L'evidenza dell'innocenza e della sofferenza di Amina hanno dunque ristabilito l'armonia alterata e nella briosa cabaletta conclusiva la gioia senza più freni della donna si esprime attraverso raggianti colorature sviluppate sulle note dell'accordo, che suggeriscono l'opera nel segno di un virtuosismo sfavillante, ed espressivo:

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
sempre uniti in una speme,
della terra in cui viviamo
ci formiamo – un ciel d'amor.

TUTTI

Innocente, e a noi più cara,
bella più del tuo soffrir,
vieni al tempio, e a' piè dell'ara
incominci il tuo gioir.

FINE

segue nota 39

ESEMPIO 11c (bb. 249-253)

Amina



Ah! non gian - ge u - nan pen - sie - ro ... al con - ten - to on - d'io son pie - na:

La grande maturità di Bellini inizia qui.